

RUT, amica, sposa e madre



NARR: Al tempo in cui governavano i giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo di Betlemme di Giuda emigrò nella campagna di Moab, con la moglie e i suoi due figli. Quest'uomo si chiamava Elimèlech, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei di Betlemme di Giuda. Giunti nella campagna di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlech, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i due figli. Questi sposarono donne di Moab, delle quali una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitavano in quel luogo da circa dieci anni, quando anche Maclon e Chilion morirono tutti e due e la donna rimase priva dei suoi due figli e del marito.

(Noemi seduta su uno sgabello e ai suoi piedi le sue due nuore; tutte stanno lavorando)

NOEMI: Ho sentito dire da dei viaggiatori che provengono dal paese di Giuda, dalla casa dei nostri padri, che il Signore ha visitato il nostro popolo dandogli pane a sazietà. Penso sia meglio per noi tornare laggiù. Il Signore ci aiuterà.

RUT: Sì, Noemi, quando i figli si saranno saziati resterà sempre qualche briciola per i cagnolini (Mc 7,27). Noi vogliamo venire con te e con il tuo popolo perché abbiamo compreso che Dio è con voi! (Zc 8,23) Andremo, non è vero. Orpa?

ORPA: Il Signore guarderà alla nostra miseria nella sua grande misericordia. Molti sono infatti i miei sospiri e il mio cuore si consuma (Lam 1,22). Noi partiremo con te.

NARR: Noemi partì dunque con le due nuore da quel luogo.
(Sono tutte e tre in viaggio)

NOEMI: *(voltandosi triste)* “Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito”. *(Essa le bacia in segno di saluto)*

RUT e ORPA: “No, noi verremo con te al tuo popolo”.

NOEMI: “Tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli, vorreste voi aspettare che diventino grandi e vi asterreste per questo dal maritarvi? No, figlie mie; io sono troppo infelice per potervi giovare, perché la mano del Signore è stesa contro di me”
(piangono)

ORPA: Tu sei stata per me come una madre, non dimenticherò mai la tua dolcezza. *(Bacia Noemi e saluta Rut poi si congeda da loro)*

NOEMI: “Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata”.

RUT: “Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch’io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch’io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te”.

NOEMI: Se questa è la tua volontà io non insisterò più. Rimani con me, amica mia.

NARR: Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città s’interessò di loro. *(Buio in scena poi rientrano Noemi e Rut)*

BETLEMMITA *(Esce una donna dall’uscio di casa e le va incontro gridando)*: “È proprio Noemi!”

NOEMI: “Non mi chiamate Dolcezza, chiamatemi Mara, perché l’Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Io ero partita piena e il Signore mi fa tornare vuota. Perché chiamarmi Noemi, quando il Signore si è dichiarato contro di me e l’Onnipotente mi ha resa infelice? ”.

NARR: Così Noemi tornò con Rut, la Moabita, sua nuora, venuta dalle campagne di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l’orzo.



NARR: Noemi aveva un parente del marito, uomo potente e ricco della famiglia di Elimèlech, che si chiamava Booz.

RUT *(Sono in casa, si rivolge a Noemi)*: “Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia”

NOEMI: “Và, figlia mia”.

(Rut sta spigolando)

NARR: Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori; per caso si trovò nella parte della campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlech. Ed ecco Booz arrivò da Betlemme.

BOOZ: “Il Signore sia con voi! ”.

SERVO: “Il Signore ti benedica! ”

(Rut si è seduta in un angolo per riposarsi)

BOOZ: “Di chi è questa giovane? ”

SERVO: “È una giovane moabita, quella che è tornata con Noemi dalla campagna di Moab. Ha detto: Vorrei spigolare e raccogliere dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora; solo in questo momento si è un poco seduta nella casa”.

BOOZ: *(a Rut)* “Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani; tieni d’occhio il campo dove si miete e cammina dietro a loro. Non ho forse ordinato ai miei giovani di non molestarti? Quando avrai sete, vè a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto”.

RUT(*Rut si prostra con la faccia a terra*): “Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?”

BOOZ: “Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d’Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti”.

RUT: “Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave”. Poi, al momento del pasto, Booz

BOOZ: “E’ l’ora del pasto, vieni, mangia il pane e intingi il boccone nell’aceto”.

(*Rut si pone a sedere accanto al servo. Booz le pone davanti grano abbrustolito*)

NARR: RUT ne mangiò a sazietà e ne mise da parte gli avanzzi. Poi si alzò per tornare a spigolare.

BOOZ (*al servo*): “Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non le fate affronto; anzi lasciate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; abbandonatele, perché essa le raccolga, e non sgridatela”.

NARR: Così essa spigolò nel campo fino alla sera; batté quello che aveva raccolto e ne venne circa una quarantina di chili di orzo. ¹⁸ Se lo caricò addosso, entrò in città e sua suocera vide ciò che essa aveva spigolato. Poi Rut tirò fuori quello che era rimasto del cibo e glielo diede.

(*Rut corre a casa e chiama Noemi che le va incontro. Rut fa vedere a Noemi il suo raccolto*)

NOEMI: “Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!”.

RUT: “L’uomo presso il quale ho lavorato oggi si chiama Booz”.

NOEMI: “Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti! “Questo uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto”.

RUT: “Mi ha anche detto: Rimani insieme ai miei servi, finché abbiano finito tutta la mia mietitura”.

NOEMI: “È bene, figlia mia, che tu vada con le sue schiave e non ti esponga a sgarberie in un altro campo”.

(*buio in scena*)

NARR ²³ Essa rimase dunque con le schiave di Booz, a spigolare, sino alla fine della mietitura dell’orzo e del frumento. Poi abitò con la suocera.



(*si riaccendono le luci, in scena sempre Rut e Noemi*)

NOEMI:Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice? Ora, Booz, con le cui giovani tu sei stata, non è nostro parente? Ecco, questa sera deve ventilare l’orzo sull’aia. Su dunque, profumati, avvolgiti nel tuo manto e scendi all’aia; ma non ti far riconoscere da lui, prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando andrà a dormire, osserva il luogo dove egli dorme; poi và, alzagli la coperta dalla parte dei piedi e mettili lì a giacere; ti dirà lui ciò che dovrai fare.

RUT: Farò quanto dici.

(*buio . Escono di scena. Mentre parla il narratore, entra sull’aia Booz e inizia a ventilare l’orzo, pieno di gioia, sottofondo di vento*)

NARR: Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. Booz mangiò, bevve e aprì il cuore alla gioia; poi andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli alzò la coperta dalla parte dei piedi e si coricò. Verso mezzanotte quell'uomo si svegliò, con un brivido, si guardò attorno ed ecco una donna gli giaceva ai piedi.

BOOZ: Chi sei?

RUT: Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, in segno di alleanza sponsale, perché tu hai il diritto di liberarmi.

BOOZ: Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi, ma vuoi assicurare una discendenza alla casa di tua suocera. Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa. Ora io sono tuo parente, ma ce n'è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina se quegli vorrà sposarti, va bene, ti prenda; ma se non gli piacerà, ti prenderò io, per la vita del Signore! Sta tranquilla fino al mattino."Davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri"(Mt 15,28)

NARR: Rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina. Poi Booz si alzò prima che un uomo possa distinguere un altro

BOOZ: Nessuno sappia che questa donna è venuta sull'aia. Apri il mantello che hai addosso e tienilo con le due mani. Ecco qui sei misure d'orzo!

(Rut lo tiene ed egli vi versa dentro sei misure d'orzo e glielo pone sulle spalle).

(Rut rientra casa dalla suocera)

NOEMI: Come è andata, figlia mia?

NARR: Essa le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei. Aggiunse:

RUT: Mi ha anche dato sei misure di orzo; perché mi ha detto: Non devi tornare da tua suocera a mani vuote

NOEMI Sta quieta, figlia mia, finché tu sappia come la cosa si concluderà; certo quest'uomo non si darà pace finché non abbia concluso oggi stesso questa faccenda. Il Signore ti mostra la sua benevolenza: queste sei misure d'orzo profetizzano che, nonostante tu sia una moabita, dalla tua discendenza usciranno sei uomini grandi per Israele...il sesto sarà il Messia: attraverso di te la salvezza giungerà a tutte le genti! Come sta scritto:"Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio"



NARR: Intanto Booz venne alla porta della città e vi sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato.

BOOZ: "Tu, quel tale, vieni e siediti qui!

NARR: "Poi Booz scelse dieci uomini fra gli anziani della città e li fece sedere

BOOZ: " Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimelech, lo mette in vendita Noemi, che è tornata dalla campagna di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: Fanne acquisto alla presenza delle persone qui sedute e alla presenza degli anziani del mio popolo. Se vuoi acquistarlo con il diritto di

riscatto, acquistalo, ma se non vuoi acquistarlo, dichiaramelo, che io lo sappia; perché nessuno fuori di te ha il diritto di riscatto e dopo di te vengo io”.

TALE: “Io intendo acquistarlo”.

BOOZ: “Quando acquisterai il campo dalla mano di Noemi, nell’atto stesso tu acquisterai anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità”.

TALE: “Io non posso acquistare con il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia propria eredità; subentra tu nel mio diritto, perché io non posso valermene. Acquista tu il mio diritto di riscatto”.

NARR: “Una volta in Israele esisteva questa usanza relativa al diritto del riscatto o della permuta, per convalidare ogni atto: uno si toglieva il sandalo e lo dava all’altro; era questo il modo di attestare in Israele. (*Il Tale si toglie il sandalo e lo dà a Booz*)

BOOZ: “Anziani del popolo: voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimelech, a Chilion e a Maclon, e che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni”.

NARR: Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: “Ne siamo testimoni”.

ANZIANO: “Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d’Israele.

Procurati ricchezze in Efrata,
fatti un nome in Betlemme!

La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane! ”.

RUT: “Mettimi come sigillo sul tuo braccio, come sigillo sul tuo cuore. Perché forte come Morte è Amore” (Ct 8,6)

NARR: Così Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio.

DONNA: “Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli”.

(Noemi prende il bambino sulle ginocchia)

RUT: “Ecco cosa ha fatto il Signore per me nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini e mi ha donato un figlio”(Lc 1,25)

DONNA: “È nato un figlio a Noemi! ”.

NOEMI: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore perché ha guardato all’umiliazione della sua serva”. Lo chiameremo Obed, che significa servo.”

NARR: “Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Dalla discendenza di Davide nacque Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo” (Mt 1,16).

FINE